Allegato alla delibera

G.C. n° 29 del 6/3/2018

COMUNE DI CHIARAVALLE

Provincia di Ancona

**PTPCT 2018-2020**

**INDICE**

**SEZIONE I**

**IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

1. PREMESSA

2. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE

3. Soggetti

4. AreA di Rischio “GOVERNO DEL TERRITORIO”

5. misure GENERALI di PREVENZIONE

5.1 Rotazione degli incarichi

5.2 Formazione del personale

5.3 patti di integrità o protocolli di legalità

5.4 AZIONE DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE

5.5 Tutela del dipendente che segnala illeciti

6. VIGILANZA SULLE SOCIETA’ E GLI ENTI CONTROLLATI/PARTECIPATI

7. MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE

8.Misure relative alla formazione, attuazione e controllo delle decisioni

9. COLLEGAMENTO CON IL PIANO ESECUTIVO DI GESTIONE E DELLA PERFORMANCE

10. MONITORAGGIO

**SEZIONE II**

**LA MISURA DELLA TRASPARENZA**

1. Premessa

2. OBIETTIVI STRATEGICI

3. Organizzazione dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione

4. monitoraggio sull’adempimento degli obblighi di trasparenza

**SEZIONE I**

**IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

**1. PREMESSA**

Obiettivo del “Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione”(PTPC), è quello di prevenire il rischio corruzione nell’attività amministrativa dell’ente con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità.

Nel linguaggio giuridico italiano, il termine “corruzione” è stato finora un termine essenzialmente penalistico, con il quale ci si è riferiti a specifiche figure di reato. Questa accezione, restrittiva, è stata coerente con la circostanza che la lotta alla corruzione si è svolta finora principalmente sul piano della repressione penale. Esiste, tuttavia, anche nel linguaggio giuridico, un’accezione più ampia del termine, che è connessa alla prevenzione del malcostume politico e amministrativo, da operare con gli strumenti propri del diritto amministrativo.

I nessi tra corruzione amministrativa e corruzione penale sono stati messi in risalto da una circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della funzione pubblica del 25 gennaio 2013. Ivi si precisa che il concetto di corruzione va inteso in senso lato, tale da ricomprendere anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto, nell’esercizio dell’attività amministrativa, abusi del potere che gli è stato affidato al fine di ottenere un vantaggio privato. A ciò si aggiunga che illegalità non è solo utilizzare le risorse pubbliche per perseguire un fine privato ma è anche utilizzare le stesse risorse pubbliche per perseguire illegittimamente un fine proprio dell’ente pubblico di riferimento.

Obiettivo è quindi quello di combattere la “cattiva amministrazione”, ovvero l’attività che non rispetta i parametri del “buon andamento” e “dell’imparzialità”, verificare la legittimità degli atti e così contrastare l’illegalità.

Con la Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, il quale distingue il processo di articolazione e formulazione delle strategie di prevenzione della corruzione in due livelli, “nazionale” e “locale”. Questa impostazione risponde alla necessità di conciliare l’esigenza di garantire un’uniformità applicativa delle norme di legge con quella di lasciare autonomia alle singole amministrazioni nella messa a punto delle soluzioni ritenute più opportune nello specifico contesto di operatività.

Sulla base delle disposizioni normative, a livello nazionale il Dipartimento della Funzione Pubblica ha predisposto il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), il quale è stato approvato dalla C.I.V.I.T. (ora A.N.AC. – Autorità Nazionale AntiCorruzione) in data 11 settembre 2013.

 Successivamente, la stessa Autorità Nazionale Anticorruzione:

– con determinazione n.12 del 28.10.2015 ha provveduto ad un primo aggiornamento del predetto Piano, alla luce delle maggiori criticità riscontrate in sede di verifica circa lo stato di attuazione di quanto prescritto dalla normativa surrichiamata;

- tenendo conto delle importanti modifiche normative intervenute, con particolare riferimento al D.Lgs. 25 maggio 2016 n.97 (che ha innovato sensibilmente la Legge n.190/2012 e il D.Lgs. n.33/2013 sulla trasparenza), con deliberazione n.831 del 3 agosto 2016 ha approvato il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione per l’anno 2016 che, per espressa previsione legislativa, costituisce atto generale di indirizzo rivolto indistintamente a tutte le Amministrazioni;

- con delibera n.1208 del 22.11.2017 ha approvato l’aggiornamento 2017 al P.N.A..

A livello locale quindi ogni amministrazione pubblica è tenuta a definire un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.), da aggiornare annualmente che, sulla base delle previsioni contenute nel P.N.A., effettui l’analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione, indicando altresì gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Il P.T.P.C. non è e non deve rimanere un adempimento isolato, ma è pensato per operare all’interno di un sistema integrato di strumenti per la prevenzione della corruzione, quali gli adempimenti in materia di trasparenza (*cfr. D.lgs 33/2013)*, il codice di comportamento (*cfr. D.P.R. 62/2013)*, la disciplina in materia di conferimento di incarichi dirigenziali ed extra-istituzionali (*cfr. D.lgs 39/2013*); inoltre esso deve necessariamente integrarsi con tutti gli altri strumenti di pianificazione.

Il carattere programmatico del piano che si sviluppa nell’arco di un triennio, riserva al singolo Ente, in relazione alle sue specifiche caratteristiche e peculiarità, un significativo margine di autonomia nella declinazione temporale degli obiettivi da raggiungere progressivamente.

Questa Amministrazione, con deliberazione di Giunta n.18 del 03.02.2014 ha provveduto ad approvare il primo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che, per effetto di quanto previsto dal P.N.A., ha coperto il periodo 2013-2016. Con delibere di Giunta n. 13 del 09.02.2015, n.21 del 09.02.2016 e 36 del 28.02.2017 sono stati approvati rispettivamente gli aggiornamenti per il triennio 2015/2017, 2016/2018 e 2017/2019.

Ai fini del presente aggiornamento annuale, si è tenuto conto di una serie di elementi rappresentativi del contesto di riferimento.

1. **Contesto esterno**:

Al fine di avere elementi di conoscenza dell’ambiente esterno e, in particolare, sulle variabili attinenti l’ordine e la sicurezza pubblica, si è presa visione dello stralcio relativo alla Regione Marche e alla Provincia di Ancona dellarelazione periodica sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica presentata al Parlamento dal Ministerodell’Interno**,** riferita all’anno 2015**.** Dall’esame di tale documento si evince che nel territorio regionale, caratterizzato da un vivace tessuto economico/imprenditoriale e fondamentalmente non soggetto a penetrazioni o tantomeno radicamenti della criminalità organizzata di tipo storico, si registra la presenza di qualificati esponenti di consorterie mafiose, che hanno interesse a rilevare attività commerciali o ad effettuare investimenti in campo immobiliare, al fine di reimpiegare capitali accumulati illecitamente. E’ acclarata inoltre la presenza di organizzazioni criminali di origine straniera dedite al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione, alla tratta di esseri umani e al traffico di sostanze stupefacenti, mentre formazioni delinquenziali autoctone risultano prevalentemente coinvolte in attività usurarie e/o estorsive e anche in delitti collegati all’uso di stupefacenti. E’ forte la presenza della comunità cinese che, nel condurre e gestire numerose imprese commerciali, vede al suo interno l’opera di frange delinquenziali dedite alla contraffazione di marchi e prodotti industriali. Il territorio provinciale riflette in generale tali tendenze, apparendo comunque estraneo a fenomeni di criminalità di tipo mafioso. La Provincia di Ancona si caratterizza per il riciclaggio di veicoli rubati e per l’introduzione illecita di t.l.e.13, con il coinvolgimento di sodalizi criminali greci e dell’Europa dell’est, collegati ad alcuni esponenti della malavita campana. Si conferma anche la violazione di reati collegati alle attività commerciali di “compro oro” e delle “sale gioco”, nonché alla diffusione di “slot - machine”. Si regista da ultimo, come per il territorio regionale, un decremento dei reati di criminalità diffusa (furti, rapine, ricettazioni, omicidi volontari etc.).

Da tale quadro complessivo non si rileva comunque la commissione di reati connessi a fenomeni corruttivi o comunque di pubblici ufficiali contro la P.A.

1. **Contesto interno**:

La struttura organizzativa interna del Comune di Chiaravalle è articolata come da Allegato al presente Piano sub. “1”. La medesima consta di 6 macroaree suddivise al loro interno in servizi. A capo delle Aree (definite anche Settori) sono posti dipendenti di qualifica apicale, nominati dal Sindaco quali Responsabili e titolari di posizione organizzativa per l’esercizio di tutti i poteri di natura dirigenziale. Ai medesimi Responsabili sono assegnate tutte le competenze riportate al successivo punto 3 relativamente alla prevenzione della corruzione. Inoltre risultano formalmente individuati, quali Responsabili del procedimento ai sensi della Legge n.241/1990, due dipendenti per il Settore “Gestione del Territorio”, cinque dipendenti per il Settore “Servizi economici e finanziari” e un dipendente per il Settore “Lavori Pubblici” relativamente al procedimento di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche.

Dalla relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, redatta e pubblicata sul sito web ai sensi dell’art. 1 comma 14 della Legge n.190/2012, si evince che, nel corso dell’anno 2017, non sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti (quindi anche con riferimento a reati relativi ad eventi corruttivi) a carico dei dipendenti.

Infine ci si è avvalsi dell’analisi del contesto interno per la mappatura di alcuni macroprocessi organizzativi relativi all’area di rischio “Governo del territorio”, come di seguito descritto.

1. **Altre variabili di contesto:**

Con il PTPC 2017/2019 si è data attuazione al processo di gestione del rischio per le otto aree generali previste dai Piani Anticorruzione Nazionali. Per l’area specifica “Governo del territorio” nel medesimo Piano era stato previsto che la mappatura dei processi e l’analisi e la gestione dei rischi sarebbe stata compiuta entro il mese di giugno 2017 utilizzando la stessa metodologia. Per l’altra area specifica “smaltimento rifiuti”, prima di procedere alla sua trattazione, sarebbe stata verificata la sussistenza dei presupposti per l’analisi di contesto, dal momento che la materia non è più di competenza del singolo Comune.

Il primo adempimento, in corso d’anno, si è reso impossibile in quanto il Settore Urbanistica, come anche evidenziato nella sopra citata relazione del RPCT, è stato assorbito dall’attività ordinaria; è peraltro vero che una parte dei macroprocessi afferenti all’area interessata sono stati mappati e misurati, sotto il profilo del rischio, all’interno di tre delle aree generali.

Per il secondo adempimento viene qui sciolta la riserva circa la necessità di procedere o meno alla gestione del rischio: intendendosi per “smaltimento rifiuti” la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, si sottolinea che l’Assemblea Territoriale d’Ambito, a cui sono state trasferite le relative funzioni, ha tra i suoi compiti (L.R. n.24/2009) quello del controllo della gestione del servizio integrato del ciclo dei rifiuti urbani ed assimilati.

Quand’anche vi fossero delle fasi di attività che esulano da quelle attribuite all’ATA, le stesse possono essere considerate all’interno dell’area di rischio generale “controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni”, già trattata nel PTPCT 2017/2019, come sopra ricordato.

La gestione dei rifiuti costituisce comunque un ambito di rilevanza strategica sotto il profilo della prevenzione della corruzione, tanto che nella Relazione annuale alla Camera dei deputati del 6 luglio 2017, il Presidente dell’Anac aveva annunciato una specifica trattazione, tra le altre, della materia in questione all’interno dell’aggiornamento 2017 al P.N.A., attraverso la costituzione di tavoli tematici con i soggetti interessati al settore; non risultando presente nel documento citato (approvato, come sopra ricordato, con la delibera n.1208 del 22.11.2017), questa area specifica sarà esaminata alle condizioni e nei limiti emergenti dall’ attività di analisi sopra menzionata.

Ai fini del presente aggiornamento, in sede di conferenza di servizio, convocata e presieduta dal Segretario Generale/RPCT con la partecipazione di tutti i Responsabili di Settore, è stata presa in esame la necessità o meno di trattare altre aree a rischio o di mappare altri macroprocessi all’interno delle aree già trattate, così come di effettuare una nuova misurazione e valutazione dei rischi rispetto a quella già effettuata.

Tutti i Responsabili di Settore (con la parziale eccezione di quello del Settore Urbanistica per l’area “Governo del territorio”) hanno comunicato al RPCT, con formale nota mail, che non vi è la necessità, ai fini di questo aggiornamento annuale, di procedere ad effettuare tali adempimenti.

Il complessivo contesto di riferimento sopra illustrato induce a confermare quindi nella sua struttura di base l’ultimo Piano triennale approvato, nella parte relativa al processo di gestione del rischio per le otto aree generali. Con il presente Piano viene completata la trattazione dell’area specifica “Governo del Territorio”, utilizzando in parte l’analisi del rischio effettuata per le aree generali n.ri 2, 4 e 5 del PTPCT 2017/2019 e in parte attraverso la mappatura di altri due macroprocessi e l’analisi di altri tre eventi rischiosi, sviluppate fino alla programmazione delle misure specifiche di prevenzione.

Quanto alle misure specifiche di prevenzione previste nell’ultimo aggiornamento annuale riguardo alle aree generali si osserva che: a) per alcune la loro programmazione ed attuazione ha intercettato in via definitiva il rischio come precedentemente analizzato e misurato; b) per una misura che non è stata attuata nel corso del 2017, poiché si è ritenuto utile attendere un quadro normativo e interpretativo certo e definitivo in materia di patrocinio legale, è necessaria la conferma; c) per tre misure consistenti nell’acquisizione, mediante un apposito intervento formativo, di conoscenze e abilità da parte del personale interessato dei Settori 4° e 5° nella materia delle stime immobiliari, è in fase di completamento il corso di formazione ed è quindi necessario mantenere dette misure in ordine alla loro completa attuazione; d) per altre, a fronte di una conferma dell’analisi-misurazione e valutazione del rischio, è opportuna una loro riproposizione perché rivestono carattere permanente e come tali soggette a monitoraggi periodici; peraltro a una parte di queste stesse misure è corretto far assumere il carattere di generalità e di trasversalità. A questo proposito si segnala che dalla richiamata relazione del RPCT si ricava indirettamente l’indicazione che, per le misure generali è necessario, come fatto per le misure specifiche, costruire un catalogo con soggetti responsabili, tempi di attuazione e indicatori di monitoraggio.

Nella fase di stesura del piano si è inserita la procedura di consultazione aperta, realizzata attraverso la pubblicazione (iniziata il 11.12.2017) di un apposito avviso sul sito internet istituzionale, con la possibilità per i cittadini e i soggetti portatori di interessi collettivi di poter inviare segnalazioni, osservazioni e suggerimenti entro il 5 gennaio 2018, utilizzando una modulistica appositamente predisposta. Da parte dell’Associazione ACU Marche, peraltro oltre i termini fissati, è pervenuta una nota di trasmissione delle lettere di un cittadino attivo riguardanti, tra l’altro, suggerimenti/osservazioni al PTPCT 2018/2020. Alla predetta nota non risultano però allegate le lettere in questione.

**2. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE**

Premesso che l'art. 1 comma 8° della Legge 06.11.2012 n.190 come riformulato dal D.lgs. n.97/2016 prevede che “l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione”, si evidenzia che il Consiglio Comunale, con deliberazione n.52 del 28.12.2017 ha approvato la nota di aggiornamento al Documento Unico di Programmazione (D.U.P.), nel quale risultano inseriti gli obiettivi strategici e operativi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. Il presente Piano pertanto, nel recepire detti intenti programmatici, relativamente alla prevenzione della corruzione si pone quale obiettivo strategico quello di promuovere le politiche di prevenzione della corruzione. Da tale obiettivo generale derivano quelli più propriamente operativi consistenti nel:

a) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;

b) aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;

c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

A tali obiettivi sono improntate tutte le misure di contrasto alla corruzione qui contenute, sia di carattere generale e trasversale, che di carattere specifico.

Quanto agli obiettivi strategici e operativi in materia di trasparenza, essi sono esplicitati nella specifica sezione ad essa dedicata.

**3. Soggetti**

Il presente Piano viene adottato dalla Giunta comunale, sulla base dello schema predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, individuato nel Segretario comunale con Decreto del Commissario Straordinario n.13 del 13.05.2013.

Nella strategia della prevenzione, per espressa previsione normativa, operano i seguenti soggetti:

1. La Giunta comunale, quale organo di governo competente ad adottare, su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione, il piano triennale anticorruzione entro il 31 gennaio di ogni anno;
2. Il Sindaco che conferisce gli incarichi di Responsabile di Settore/titolare di posizione organizzativa nel rispetto dei criteri di rotazione fissati dal piano triennale, per quanto concerne le aree a maggior rischio;
3. Il responsabile della prevenzione della corruzione;
4. Tutti i Responsabili/titolari di P.O. per l’area di rispettiva competenza, i quali:

1. (16 del D.Lgs. 165/2001 comma lettere a-bis), l-bis, l-ter) l-quater):
* formulano proposte volte ad individuare le attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e le relative misure di contrasto (cfr. anche art. 1 comma 9 lett.a) della Legge n.190/20102);
* concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell’ufficio cui sono preposti;
* forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l’individuazione delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
* provvedono al monitoraggio delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell’ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
1. partecipano al processo di gestione del rischio;
2. assicurano l’osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
3. osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012).

In virtù delle suddette norme, in uno con le disposizioni di cui alla legge 190/2012, vieneindividuato nella figura del Responsabile di Settore il referente che provvederà, relativamente alla propria struttura, al monitoraggio delle attività esposte al rischio di corruzione e all’adozione di provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi.

Il Responsabile di Settore potrà individuare all’interno della propria struttura, il personale che collaborerà all’esercizio delle suddette funzioni. La relativa designazione deve essere comunicata al responsabile della prevenzione della corruzione;

e) gli O.I.V. e gli altri organismi di controllo interno:

* 1. considerano i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
	2. svolgono compiti propri connessi all’attività di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
	3. esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato da ciascuna amministrazione (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001);

f) l’Ufficio Procedimenti Disciplinari, U.P.D.:

* 1. svolge i procedimenti disciplinari nell’ambito della propria competenza (art. 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
	2. provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell’autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);

g) tutti i dipendenti dell’amministrazione:

* 1. partecipano al processo di gestione del rischio;
	2. osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. (art. 8 del D.P.R. n.62/2013 e art.10 del Codice di comportamento aziendale);
	3. segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile di Settore o all’U.P.D. (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001); segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 del D.P.R. n.62/2013);

h) i collaboratori a qualsiasi titolo dell’amministrazione:

* 1. osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
	2. segnalano le situazioni di illecito.

**4. Area di Rischio “Governo del territorio”**

Come anticipato in premessa, da parte del competente Responsabile di Settore, dietro impulso e sotto il coordinamento del RPCT, è stata compiuta l’attività come riassunta nella Tabellaallegato sub “2” al presente Piano e quindi:

- alcuni macroprocessi trattati all’interno delle aree di rischio: “Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario"; " Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio" e “Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni” di pertinenza della nuova area, previa loro conferma fino alla colonna “Valutazione del rischio”, sono stati traslati in tabella;

- sono stati individuati e mappati due nuovi nuovi macroprocessi con i relativi eventi rischiosi ed individuati altri tre eventi rischiosi all’interno di un macroprocesso già mappato; per essi quindi il Responsabile di Settore ha provveduto a compilare il questionario di raccolta di informazioni oggettive e soggettive per la misurazione del livello di rischio in termini di “probabilità” e di “impatto”;

- in applicazione del “*principio di prudenza*”, la misurazione complessiva del livello di esposizione ad ogni singolo rischio specifico è stata effettuata utilizzando un metodo di aggregazione dei dati di natura non compensativa (di natura compensativa è, ad esempio, la media dei valori) ed infatti il valore complessivo del rischio è stato determinato moltiplicando il valore più elevato della probabilità per il valore più elevato dell’impatto;

- l’esito della misurazione in tal senso effettuata è riportato nel prospetto (agli atti della Segreteria Generale) e la sua sintesi espressa nella colonna: “Misurazione del rischio” della tabella;

- quanto alla valutazione del rischio, brevi considerazioni sono espresse in apposita colonna dove viene complessivamente sintetizzata l’attività di analisi di cui al presente punto.

- al termine delle attività di analisi del contesto interno come sopra descritte e sulla base degli esiti delle stesse, sono state assunte le decisioni circa il trattamento dei singoli rischi e le priorità di trattamento al riguardo. Il criterio di priorità utilizzato è stato quello di trascurare il trattamento per quei rischi misurati di valore basso e medio-basso e di sottoporre a trattamento quelli il cui valore è risultato essere medio-alto e medio: per questi ultimi, nella colonna 8 della citata Tabella, sono identificate le misure da inserire nel catalogo delle misure specifiche o da considerare come misure generali, facendo rinvio al catalogo di queste ultime. Nella stessa colonna si è peraltro dato conto del fatto che una misura specifica programmata all’interno del PTPCT 2017/2019 è stata attuata.

**5. misure GENERALI di PREVENZIONE**

Così come il P.N.A., anche il piano dell’Ente si pone come obiettivo strategico quello di creare un contesto sfavorevole alla corruzione, riducendo le opportunità che si manifestino episodi di corruzione e in ogni caso accrescendo la capacità di scoprire eventuali casi di corruzione.

Oltre alle misure specifiche riportate nel relativo catalogo ( alcune delle quali costituenti conferma delle misure inserite nel PTPCT 2017/2019 e altre individuate in esito al completamento del processo di gestione del rischio per l’area “Governo del Territorio”), nel presente piano vengono riportate anche misure di contrasto a carattere organizzativo e comportamentale, che già la Legge n.190/2012 individua come obbligatorie e che l’aggiornamento 2015 al P.N.A. preferisce definire “generali”, proprio per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull’intera amministrazione o ente.

Tali misure sono valide per tutti gli Uffici in cui si articola l’Ente, a prescindere dal grado di rischio, con riferimento alla loro idoneità ad impedire o ridurre la possibilità che si manifestino fenomeni corruttivi.

Tenendo conto della sostenibilità organizzativa e finanziaria, nell’allegato sub “3” si riportano le schede ove buona parte di dette misure – di cui per ciascuna viene riportata la tipologia, i riferimenti normativi e una sintetica descrizione - vengono sistematizzate quanto a:

a) struttura e soggetto responsabile dell’attuazione;

b) tempi di attuazione e valori attesi;

c) indicatori di monitoraggio e responsabile della rilevazione.

Relativamente ad altre misure generali si specifica quanto segue:

**5.1 Rotazione degli incarichi**

 La presente misura, che non va intesa come normale strumento di gestione del rapporto di lavoro, ma come azione straordinaria di contrasto per i settori operanti nelle aree a più elevato rischio di corruzione, in termini generali si pone quale obiettivo quello di evitare che possano comunque consolidarsi delle posizioni “di privilegio” nella gestione diretta di determinate attività correlate alla circostanza che lo stesso dirigente e/o funzionario si occupi personalmente per lungo tempo dello stesso tipo di procedimenti e si relazioni sempre con gli stessi utenti. Si deve tuttavia sottolineare che la Legge di stabilità 2016 (precisamente la Legge 28.12.2015 n.208) all’art.1 comma 221, consente di disapplicare la disposizione concernente la rotazione di dirigenti e funzionari ove la dimensione dell’Ente risulti incompatibile con tale misura. Nel conferimento degli incarichi di Responsabile di Settore e di responsabile di servizio/ufficio, andrà quindi salvaguardata la continuità dell’azione amministrativa, la coerenza degli indirizzi e le competenze acquisite dalle strutture, potendosi in tal modo giungere ad una riconferma motivata degli stessi incarichi, anche legata all’infungibilità del profilo professionale o alle professionalità presenti nella dotazione organica. In tali casi, laddove sorgessero comunque ipotesi di conflitto di interesse nella gestione di determinate pratiche, anche in conformità all’obbligo di astensione, verrà attuata la rotazione dei “fascicoli”. Inoltre sarà compito di ogni Responsabile di Settore, se non già provveduto, individuare e valorizzare la figura del “Responsabile del procedimento” ai sensi degli artt. 5 e 6 della Legge n.241/1990, in modo da favorire una maggiore condivisione delle attività tra gli operatori e l’articolazione delle competenze.

**5.2 Formazione del personale**

 Nel periodo di validità del presente Piano, a seguito della sottoscrizione da parte di tutti i Sindaci aderenti di apposito protocollo d’intesa denominato “Comuni Lab – Laboratorio … in Comune” per sviluppare, consolidare e sostenere il cambiamento delle amministrazioni pubbliche. Progettazione e gestione di percorsi formativi in modalità aggregata - Triennio 2018/2020” verrà ripetuta l’iniziativa realizzata nel passato triennio in associazione con i Comuni di: Ancona, Falconara Marittima, Fabriano, Jesi e Senigallia, consistente in un progetto svolto in forma aggregata diretto a diffondere le buone prassi e i valori fondamentali condivisi dell’etica, integrità e legalità.

A tale proposito viene allegato sub “4” il programma di tale percorso formativo, da sviluppare nel triennio, con indicazione più analitica delle attività previste per il primo e secondo anno.

**5.3 patti di integrità o protocolli di legalità**

Le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti, in attuazione dell’art. 1, comma 17, della l. n. 190, di regola, predispongono ed utilizzano *protocolli di legalità o patti di integrit*à per l’affidamento di commesse. A tal fine, le pubbliche amministrazioni inseriscono negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all’esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

I patti di integrità e i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.

Il Comune di Chiaravalle, in data 27 novembre 2015, ha sottoscritto con la Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Ancona un apposito protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici, a mezzo del quale si impegna, tra l’altro, a predisporre i bandi e i disciplinari di gara in conformità a quanto previsto dal richiamato art. 1 comma 17 della Legge n.190/2012.

**5.4 AZIONE DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE**

Uno degli obiettivi strategici principali dell’azione di prevenzione della corruzione è quello dell’emersione dei fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi; risulta quindi particolarmente importante il coinvolgimento dell’utenza e l’ascolto della cittadinanza.

Le azioni di sensibilizzazione consistono, appunto, nell’attivare forme di consultazione con la società civile volte a creare dialogo con l’esterno per implementare un rapporto di fiducia e costituire nello stesso tempo una rete di controllo sociale sull’operato della P.A.

Per favorire questo clima di confronto e di collaborazione, verranno organizzate apposite giornate della trasparenza, in numero di almeno una all’anno.

Inoltre, proprio perché i “ragazzi di oggi saranno i cittadini di domani”, ci si prefigge di sviluppare in essi il senso civico di appartenenza alla comunità e di rispetto dei valori comuni. In tal senso un idoneo veicolo di diffusione appare essere il Consiglio comunale dei Ragazzi che l’Istituto Comprensivo Statale di Chiaravalle ha costituito fin dall’anno 2010. Il Comune di Chiaravalle, anche nell’ambito di attuazione del progetto “Città sostenibili e amiche dei bambini e degli adolescenti”, a cui ha aderito con delibera di C.C. n. 87 del 12.05.2014, assumerà, nell’arco del triennio, naturalmente d’intesa con la Dirigenza scolastica, iniziative per valorizzare questo strumento di partecipazione diretta dei ragazzi alla vita cittadina.

5.5 Tutela del dipendente che segnala illeciti

In base al nuovo articolo 54 *bis* D.Lgs. 165/2001, come introdotto dalla Legge 30.11.2017 n.179, il pubblico dipendente che, nell’interesse dell’integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ovvero all’ANAC o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

La tutela del dipendente che segnala illeciti incontra ovviamente il limite rappresentato dai casi in cui la denuncia o la segnalazione integri i reati di calunnia o di diffamazione o la responsabilità civile nei casi di dolo o colpa grave.

La norma inoltre disciplina la rivelazione dell’identità del segnalante nell’ambito dei procedimenti penali, contabili e disciplinari.

L'adozione di misure ritorsive nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all’ANAC che ne informa il Dipartimento della Funzione Pubblica e gli altri organismi di garanzia o disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

La denuncia è sottratta al diritto di accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Il *whistleblower* è colui che segnala l’illecito di cui sia venuto a conoscenza nello svolgimento delle proprie mansioni lavorative ed il *whistleblowing* rappresenta l’attività di regolamentazione delle procedure finalizzate ad incentivare o proteggere tali segnalazioni.

Nell’ambito di tali attività, questo Ente ha provveduto ad aprire una specifica casella di posta elettronica per l’inoltro al soggetto competente di segnalazioni relative a condotte illecite riscontrate, assicurando l’anonimato del segnalante in quanto tale casella è esterna al sistema informativo comunale.

L’art. 1 comma 5° della citata Legge n.179/2017 demanda all’Anac l’adozione di apposite linee-guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Tali linee prevedono l’utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell’identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

Dato il carattere di generalità dei predetti indirizzi (che saranno pertanto rivolti a tutti i soggetti destinatari delle segnalazioni), non appare per il momento opportuno impartire apposite indicazioni procedurali interne (comprensive del modello di segnalazione), ritenendo piuttosto di doverlo fare all’indomani dell’entrata in vigore delle richiamate linee-guida.

**6. VIGILANZA SULLE SOCIETA’ E GLI ENTI CONTROLLATI/PARTECIPATI**

Con la deliberazionen.1134 del 08.11.2017 ANAC ha aggiornato le Linee-guida, approvate con la determinazione n.8 del 17.06.2015, per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici. Con tale atto vengono prescritti compiti di vigilanza a carico delle amministrazioni controllanti e partecipanti.

Il Comune di Chiaravalle, come si evince dalla ricognizione effettuata in sede di revisione straordinaria delle partecipazioni societarie ai sensi dell’art. 24 del D.lgs. n.175/2016 effettuata con deliberazione consiliare n.35 del 28.09.2017, detiene partecipazioni dirette nelle seguenti società:

* + - * Farmacia Comunale Chiaravalle S.r.l.;
			* Multiservizi S.p.A.;
			* Anconambiente S.p.A.;
			* Interporto Marche S.p.A.
			* Aerdorica S.p.A.

Per le due ultime società in elenco, peraltro, l’Ente, con precedenti determinazioni, aveva avviato la procedura di dismissione ma con gare andate deserte.

Viene qui prevista la seguente misura di vigilanza:

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| MISURA PROGRAMMATAElaborazione e invio, con cadenza annuale, alle società partecipate di uno o più prospetti di verifica:degli specifici obblighi di legge in materia di:* + 1. prevenzione della corruzione (D.Lgs. n.231/2001 e Legge n.190/2012) e trasparenza (D.Lgs. n.33/2013);
		2. contratti pubblici recati dal Codice dei contratti;
		3. personale e incarichi di consulenza e collaborazione
 | STRUTTURA E SOGGETTO RESPONSABILE DELL’ATTUAZIONESERVIZIO CONTROLLO E RAPPORTI CON SOCIETA’ PARTECIPATEResp. 2° Settore | TEMPI DI ATTUAZIONE E VALORI ATTESIEntro il 31/01 di ogni anno: invio prospetto / prospetti di verifica relativa alla annualità precedente. Entro il 31/03 di ogni anno : trasmissione al R.P.C.T. referto di verifica | INDICATORI DI MONITORAGGIO E RESPONSBAILE DELL’ATTUAZIONERPCT.: acquisizione ed analisi referto allo scopo di monitorare l’efficacia della misura |

Il Comune di Chiaravalle è inoltre socio fondatore della Fondazione “Chiaravalle Montessori”, la quale persegue la finalità di gestire e valorizzare il patrimonio socio-culturale del territorio, avendo come fulcro l'illustre pedagogista Maria Montessori, ponendo in essere ogni attività diretta a migliorare la conoscenza del metodo pedagogico montessoriano, anche attraverso laboratori di ricerca pedagogica e di confronto con altri metodi. Detta Fondazione, tuttavia, è sottratta agli obblighi previsti dall’art. 2 bis commi 2 e 4 del D.Lgs. n.33/2013 e di conseguenza anche a quelli prescritti dall’art. 1 comma 2bis della Legge n.190/2012 in quanto, rispetto ai presupposti evidenziati nella sopra citata deliberazione ANAC n.1134/2017, per le annualità 2014, 2015 e 2016 né il totale dello stato patrimoniale attivo, né il totale del valore della produzione sono superiori a cinquecentomila euro, come attestato nella mail in data 22. 02.2018 da parte del Responsabile del Servizio Partecipate.

7. MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE

Come premesso e motivato nel paragrafo 1, nel catalogo delle misure specifiche di prevenzione, allegato sub.”5” vengono riportate:

-le misure contrassegnate con i numeri 10, 15 e 17 e parte delle misure 7, 8 e 11 del catalogo allegato “2” al PTPCT 2017/2019 in corrispondenza dei medesimi eventi rischiosi;

-le due misure afferenti all’area “Governo del Territorio” scaturenti dall’attività preliminare descritta nel paragrafo 4.

 **8. Misure relative alla formazione, attuazione e controllo delle decisioni**

Ai sensi dell’art. 1, comma 9 lett.b) della L.190/2012, per tutte le attività rientranti nelle aree a rischio contemplate nei Piani triennali precedenti e in questo Piano sono individuate le seguenti misure:

1. nei meccanismi di formazione delle decisioni:

a) per consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, gli atti dell'ente dovranno ispirarsi ai principi di semplicità e di chiarezza. In particolare dovranno essere scritti con linguaggio semplice e comprensibile a tutti. Tutti gli uffici dovranno riportarsi, per quanto possibile, ad uno stile comune, curando che i provvedimenti conclusivi dei procedimenti riportino nella premessa sia il preambolo che la motivazione.

Il preambolo è composto dalla descrizione del procedimento svolto, con l'indicazione di tutti gli atti prodotti e di cui si è tenuto conto per arrivare alla decisione finale, in modo da consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di ricostruire il procedimento amministrativo seguito. La motivazione indica i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione, sulla base dell’istruttoria. La motivazione dovrà essere il più possibile precisa, chiara e completa, in particolare per gli atti caratterizzati da un più alto tasso di discrezionalità. Ai sensi dell'art. 6-bis della legge 241/90, come aggiunto dall'art. 1, [Legge n.190](http://www.altalex.com/index.php?idnot=59444#art1)/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, dandone comunicazione al responsabile della prevenzione della corruzione;

b) per facilitare i rapporti tra i cittadini e l'amministrazione, sul sito istituzionale vengono pubblicati i moduli di presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza;

c) nella comunicazione del nominativo del responsabile del procedimento dovrà essere indicato l'indirizzo mail cui rivolgersi e il titolare del potere sostitutivo (individuato nel Segretario Generale) in caso di mancata risposta;

2. nei meccanismi di attuazione delle decisioni: la tracciabilità delle attività:

a) completare la digitalizzazione dell’attività amministrativa in modo da assicurare la totale trasparenza e tracciabilità;

b) offrire la possibilità di un accesso on line a tutti i servizi dell’ente con la possibilità per il cittadino di monitorare lo stato di attuazione del procedimento che lo riguarda;

3. nei meccanismi di controllo delle decisioni:

attuare il rispetto della distinzione dei ruoli tra Responsabili di Settore ed organi politici, come definito dagli artt.78, comma 1, e 107 del TUEL, ed il rispetto puntuale delle procedure previste nel regolamento sul funzionamento dei controlli interni, approvato dal Commissario Straordinario con deliberazione n.1 del 9 gennaio 2013, cui si fa puntuale rinvio. Attraverso le verifiche a campione previste per il controllo di regolarità amministrativa in fase successiva, sarà ad esempio possibile verificare che negli atti venga riportato e reso chiaro l’intero flusso decisionale che ha portato al provvedimento conclusivo e comunque l’osservanza delle misure di cui al precedente punto 1 lett.a).

Tenuto conto della sopra citata relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione, sarà comunque necessario procedere ad una rivisitazione della disciplina dei controlli interni ( con particolare riferimento a quello di regolarità amministrativa in fase successiva), attraverso l’integrazione e il coordinamento tra il sistema di detti controlli e quello relativo al monitoraggio delle misure anticorruzione: si citano qui, ad esempio, i controlli sulle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi extraistituzionali rilasciate ai dipendenti dell’Ente.

9. COLLEGAMENTO CON IL PIANO ESECUTIVO DI GESTIONE E DELLA PERFORMANCE

Le surriferite misure, con particolare riferimento a quelle specifiche di cui al precedente paragrafo 4, verranno coordinate con il ciclo della Performance attraverso il loro inserimento nel Piano Esecutivo di Gestione e della Performance, come obiettivi organizzativi e individuali assegnati agli Uffici e ai Responsabili di Settore. Tale collegamento, se da un lato facilita l’individuazione di misure ben definite in termini di obiettivi e le rende più effettive e verificabili, dall’altro agisce positivamente sul ciclo della performance, contribuendo alla costruzione di un clima organizzativo che favorisce la prevenzione della corruzione.

10. MONITORAGGIO

Ai fini del monitoraggio del piano, in aggiunta alle procedure e ai sistemi di controllo e monitoraggio esistenti, verranno effettuati dei controlli a campione sull’applicazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste dal piano.

I controlli potranno anche essere collegati a eventuali segnalazioni di illecito che provengono dall’interno o dall’esterno.

L’attività di vigilanza del Responsabile della prevenzione della corruzione sull’effettività ed efficacia del Piano è svolta anche mediante la verifica della coerenza dei comportamenti concreti dei destinatari.

Inoltre, in considerazione del collegamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e di Trasparenza con l’attività programmatica dell’ente ed in particolare con il Piano Esecutivo di Gestione e della Performance - PEGP, il monitoraggio avverrà anche attraverso le normali fasi previste dal sistema di valutazione della performance presente nell’Ente.

Entro il 15 dicembre di ogni anno il RPCT pubblica sul sito web una relazione recante i risultati dell’attività svolta. La relazione viene trasmessa all’organo di indirizzo politico, nonché comunicata ad ogni altro soggetto che il RPCT ritiene opportuno coinvolgere, con esclusione comunque dell’Organismo di valutazione, stante, al momento, la coincidenza delle due funzioni in capo allo stesso soggetto.

**SEZIONE II**

**LA MISURA DELLA TRASPARENZA**

**1. Premessa**

Tra le modifiche più significative apportate al decreto legislativo n. 33 del 2013 dal decreto legislativo n. 97 del 2016, attuativo della delega contenuta nella legge n. 124 del 2015 di riforma della pubblica amministrazione, viene in evidenza quella del definitivo assetto della *trasparenza amministrativa* come misura di prevenzione della corruzione, con conseguente soppressione del Piano della Trasparenza separato dal Piano di prevenzione della corruzione e unificazione dei due Piani nel “*Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e di Trasparenza*” – PTPCT.

Infatti, ai sensi del vigente testo dell’art. 10, comma 1, del DLgs. n. 33 del 2013, ogni amministrazione indica, in un’apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (che diventa, quindi, *Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza* – *PTPCT*), i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati prescritti dal decreto legislativo medesimo.

L’Autorità nazionale anticorruzione, con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, individua, quale contenuto necessario ed indefettibile della sezione del PTPC dedicata alla trasparenza:

1. l’esposizione degli obiettivi strategici in materia di trasparenza (art. 1 comma 8 del D.Lgs. n.33/2013), assicurando il coordinamento tra questi e gli obiettivi degli altri documenti di natura programmatoria e strategico-gestionale dell’amministrazione, nonché con il piano delle performance;
2. l’organizzazione fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all’interno di ogni ente, l’individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati. Specifica, altresì, l’ANAC che caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è l’indicazione dei “nominativi” dei soggetti responsabili (o anche dell’ufficio responsabile secondo l’organigramma dell’Ente, purché chiaramente riconducibile ad uno o più soggetti) di ognuna delle attività finalizzate all'assolvimento di ogni singolo obbligo di pubblicazione, così da essere, la sezione medesima, anche funzionale al sistema delle responsabilità previsto dal D.Lgs. n. 33 del 2013 e successive modifiche ed integrazioni.

Rispetto al dato organizzativo, è qui opportuno sottolineare che il RPCT svolge un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull’effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli uffici, come indicati nella tabella riportata al successivo paragrafo 3 quanto all’individuazione, contenuto, trasmissione e pubblicazione dei dati.

Relativamente all’obbligo di pubblicazione dei dati relativi agli incarichi di collaborazione e consulenza, di cui all’art. 15 del D.Lgs. n.33/2013, si osserva che, ai sensi dell’art. 9 bis Allegato “B” del citato Decreto Legislativo, lo stesso viene assolto mediante la comunicazione dei dati, delle informazioni o dei documenti all’amministrazione titolare della corrispondente banca dati e con la pubblicazione, nella sezione “Amministrazione trasparente” del proprio sito istituzionale, del collegamento ipertestuale alla predetta banca dati.

 Il Dipartimento della Funzione Pubblica, titolare della banca dati degli incarichi, ha comunicato l’operatività di tale previsione normativa a decorrere dal 23 giugno 2017.

Di recente lo stesso Dipartimento ha reso note le funzionalità della nuova piattaforma del sistema PerlaPA per gli incarichi conferiti a decorrere dal 1° gennaio 2018: ciascuna Amministrazione provvede a designare e registrare il proprio Responsabile PerlaPA il quale, a sua volta, dovrà procedere all’abilitazione degli inseritori per Anagrafe delle prestazioni. Il nuovo sistema appare perfettamente in linea con il quadro normativo sopra ricordato nel senso che gli inseritori (tenuto conto di quanto previsto nell’elenco degli obblighi di pubblicazione allegato al presente Piano sub.6) comunicheranno direttamente i dati alla Funzione Pubblica e ciò avrà l’effetto di garantire gli obblighi di pubblicazione, unitamente alla pubblicazione del collegamento ipertestuale.

Nel rispetto di quanto previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016/2018, approvato da ANAC con delibera n.831 del 03.08.2016, ove si rappresenta che il RPCT è tenuto a sollecitare l’individuazione del soggetto preposto all’iscrizione e all’aggiornamento dei dati (RASA) nell’Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) e a indicarne il nome all’interno del PTPCT (da intendersi come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione), si precisa che il Comune di Chiaravalle, con deliberazione di Giunta n.193 del 16.12.2013 ha individuato e nominato il RASA nella persona della Dott.ssa Cristina Gorni, Responsabile del 1° Settore “Area amministrativa e servizi alla persona”. Detto Responsabile ha conseguito la relativa abilitazione, come risulta da nota mail in data 12 gennaio 2018 dell’apposito servizio operativo di ANAC.

**2. OBIETTIVI STRATEGICI**

Il Consiglio Comunale, con deliberazione n. 52 del 28.12.2017 ha approvato la nota di aggiornamento al Documento Unico di Programmazione (D.U.P.), nel quale risultano inseriti gli obiettivi strategici e operativi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. Relativamente a quest’ultima l’obiettivo strategico è quello di garantire il rispetto delle norme sulla trasparenza. Da tale obiettivo generale derivano quelli più propriamente operativi consistenti nel:

a) assicurare al cittadino una maggiore facilità di ricerca e comprensione dei dati da pubblicare per obbligo di legge;;

b) creare (meglio garantire) i processi adempitivi collegati all’accesso generalizzato.

La presente Sezione, nel recepire detti intenti programmatici, li declina in rispettivi obiettivi gestionali e verificabili quanto allo loro attuazione e pertanto:

1. verrà realizzata, assicurando l’integrale e corretta migrazione dei dati, la sostituzione dell’attuale piattaforma della sezione “Amministrazione Trasparente” del sito comunale con una più confacente agli standards tecnologici oggi in uso e che consenta la consultazione da dispositivi mobili (cellulari, tablet etc.) ; l’obiettivo è assegnato al Responsabile del 2° Settore e ha come termine di conclusione il 31.10.2018;
2. in esecuzione del Regolamento Comunale in materia di accesso civico e accesso generalizzato, approvato con deliberazione consiliare n.28 del 27.07.2017 e della deliberazione di Giunta n.149 del 10.10.2017, concernente l’istituzione del registro degli accessi generalizzati, ciascun Responsabile di Settore provvederà ad istruire ed evadere le istanze di accesso generalizzato di propria competenza e a fornire alla segreteria generale tutti i dati necessari per l’inserimento nel registro e per la successiva pubblicazione in aggiornamento del medesimo. I Responsabili relazioneranno circa l’attività svolta nell’anno al Segretario Generale/RPCT per la verifica dell’attuazione di detto obiettivo.

3. Organizzazione dell’assolvimento degli obblighi di pubblica-zione

L’organizzazione dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione nel Comune di Chiaravalle è quella risultante dalla tabella allegata sub “6”.

**4. monitoraggio sull’adempimento degli obblighi di trasparenza**

Il Segretario Generale/RPCT svolge, come previsto dall’art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013, la funzione di controllo sull’effettivo adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da parte dei Responsabili di Settore, predisponendo apposite segnalazioni in caso di riscontrato mancato o ritardato adempimento.

Tale controllo verrà effettuato:

* nell’ambito dei “controlli di regolarità amministrativa in fase successiva” previsti dal regolamento sui controlli approvato dal Commissario Straordinario con deliberazione n. 1 del 09/01/2013;
* attraverso appositi controlli a campione e comunque in sede di attestazione annuale sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione;
* attraverso il monitoraggio effettuato in merito al diritto di accesso civico “semplice” (art. 5 comma 1 D.Lgs. 33/2013).